



## Padre Kolbe e l'amore più grande

Il Natale si avvicina ed è sempre la Parola di Dio a illuminare il nostro cammino di credenti. Di discepoli del Signore.

***"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio suo Unigenito ... La luce venne nel mondo" (Gv 3,16.19).***

L'iniziativa è di Dio e riguarda il suo amore per la debolezza, per la nostra debolezza. Un amore non fondato su un bene che lui vede in noi, ma per pura gratuità. *"Dio - dirà Paolo - ci dà prova del suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi"<sup>1</sup>.*

Dio irrompe nella vicenda umana così com'è e risolve i nostri limiti assumendoli.

*" Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio".* Sono parole che spiegano il segreto della vita: amare equivale a dare.

Dio non chiede. Dio dà. Dio non esige nulla e dona tutto. "Dare" è un verbo così semplice che racchiude il cuore di Dio: dare senza condizioni. Dare e basta.

Dio ha scritto nel più profondo del cuore dell'uomo la parola *amore*.

*"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio".* Il punto di incontro tra Dio e il mondo è l'amore. Un mondo amato, io amato.

Davanti a questa realtà sublime il padre Kolbe affascinato e rapito, esclama:

*"Chi ardirebbe supporre che tu, Dio infinito, eterno, mi hai amato da secoli, anzi da prima dei secoli? ... Benché io non esistessi ancora, tu mi amavi già, e appunto per il fatto che mi amavi, o buon Dio, mi hai chiamato dal nulla all'esistenza!...*

*Per me hai creato i cieli costellati di stelle, per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante, tante cose belle che vi sono sulla terra ... Ma questo non basta: per mostrarmi da vicino che mi ami con tanta tenerezza, sei sceso dalle più pure delizie del paradiso su questa terra infangata e piena di lacrime, hai condotto una vita in mezzo alla povertà, alle fatiche, alle sofferenze; e infine, disprezzato e deriso, hai voluto essere sospeso tra i tormenti su un turpe patibolo in mezzo a due canaglie ... O Dio d'amore, mi hai redento in questo modo terribile e generoso!...*

*Chi ardirebbe supporre?... Sei rimasto su questa terra nel santissimo e mirabile Sacramento dell'altare ... Ora il tuo Sangue scorre nel sangue mio, il tuo amore avvolge la mia vita, le dà forza e la nutre... Cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo avermi già offerto la tua vita? ... Mi hai donato una Madre ..."<sup>2</sup>.*

Il padre Kolbe accoglie il dono di Gesù e alla Madre si affida. Si consegna totalmente nelle sue mani. Con l'Immacolata al suo fianco e nel suo cuore si lascia condurre sulle vette dell'amore più grande. E Dio continua la sua discesa per amore. Scende nella notte dell'uomo. Scende nell'abisso di Auschwitz - nell'abisso della pazzia - e in tutti gli abissi del male.

Dio scende nel cuore di chi lo accoglie. E il padre Kolbe, aperto al dono di Dio, è reso capace di essere una presenza di luce nelle tenebre. Un testimone di luce "nella valle oscura" del pianto e del terrore.

*"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio".* Il Signore Gesù ci conceda di accoglierlo nello stupore del canto e della lode come i pastori, nello stupore del silenzio e dell'ascolto come Maria, nello stupore di una vita donata come il Kolbe. Il Signore conceda ad ognuno di noi di accoglierlo nello stupore dell'adesione libera e gioiosa. E la pace abiterà nei nostri cuori.

**Angela Esposito**  
*Per la comunità*

<sup>1</sup> Rom 5,8.

<sup>2</sup> Sk 1145